

Ora rincari per Sip e RCauto? Deciso altolà del sindacato al governo La Confindustria insiste: via la scala mobile

Gli imprenditori vogliono circoscrivere le materie del negoziato al costo del lavoro e ai tassi d'interesse - La UIL: «Serve una profonda correzione di rotta» - Lettera della Federazione unitaria al ministro Gava: «Per il telefono non ci possono essere fatti compiuti»

ROMA — Dopo la benzina ci saranno fatti compiuti anche per il tariffario del telefono e dell'assicurazione obbligatoria per le auto? L'attesa del 12 gennaio, data fissata dal ministro Gianni De Michelis per la ripresa della trattativa con i sindacati e gli imprenditori, continua a caricarsi di polemiche e di tensioni.

A questo punto, la stessa natura del negoziato è in discussione. Lo dimostra la «Tribuna sindacale» mandata in onda ieri sera dalla Tv. Paolo Annibaldi, vice direttore generale della Confindustria, si è preoccupato soltanto di circoscrivere le materie del confronto agli interessi più immediati della impresa.

«La trattativa — ha detto — deve affrontare le questioni specifiche, e cioè il costo del lavoro e la scala mobile». Di più la Confindustria mette il costo del denaro: «Se occorre ridurre il grado di incidenza della scala mobile — ha sostenuto Annibaldi — è altrettanto importante limitare i tassi di interesse praticati dalle banche alle imprese che sono i più alti dell'Occidente industrializzato». La Confindustria — è evidente — vuole evitare di restare impelagata al punto da doversi schierare, su uno scontro politico sul governo dell'economia.

Il sindacato, invece, intende riproporre i termini veri dello scontro. «Non servirebbe a nulla un accordo del 22 gennaio bis», ha detto Eraldo Crea, della Cisl, nella stessa «Tribuna sindacale», ricordando che i lavoratori hanno fatto per intero la loro parte mentre il governo è andato per la tangente. Ha aggiunto Sambucini, della Uil: «La scala mobile non è l'unico problema: bisogna dare certezza alla dinamica dei redditi, facendo concorrere anche coloro che si sono visti aumentare il reddito molto di più dei lavoratori dipendenti. E che dico della politica finanziaria dell'esecutivo, con quella spirale del debito pubblico che risucchia montagne di buoni del tesoro? Una politica che vivevamo, della Cgil, ha definito «intollerabile e folle», alla stregua della

decisione di aumentare il prezzo della benzina. Si tratta, allora, di ripristinare quegli elementi di correttezza e di credibilità che soli possono consentire alla trattativa ministeriale di andare avanti. Dopo la Cgil e la Cisl (questa confederazione ieri ha tenuto un seminario con esperti ed economisti), anche la Uil si è pronunciata per una «profonda correzione di rotta». Per la segreteria della Uil «il negoziato sarà agibile solo se non si ridurrà al solo argomento del costo del lavoro ma se tratterà di tutti i temi riguardanti una politica dei redditi e per l'occupazione».

La Uil ha anche risposto positivamente alla richiesta della Cgil di una immediata convocazione della segreteria unitaria. «Non solo — ha precisato — per una pur necessaria e serena contestazione dei provvedimenti in questione, ma per puntare a raggiungere un'intesa su tutti i punti della manovra economica che saranno poi al centro della ripresa del negoziato».

Su questa base la confederazione di Benvenuto ha avanzato una serie di proposte. Innanzitutto sulla spinosa questione dei prezzi e delle tariffe: «Nessun aumento — si afferma nel documento — può essere ancora previsto per la benzina, mentre devono essere attuate misure per recuperare almeno in parte l'aspetto inflazionistico: le tariffe telefoniche e il canone Rai non devono aumentare,

così come quelle postali ordinarie ed autoradiali, deve essere attuato il blocco temporaneo per l'assicurazione RCauto consentendo successivamente una crescita assai inferiore del tasso programmato d'inflazione; deve essere applicato per il 1984 l'accordo già concluso con l'ENEL per le tariffe elettriche mentre deve attuarsi un adeguamento dell'equo canone programmato per l'84 in riferimento al tasso d'inflazione prefissato».

Per il fisco, poi, la Uil chiede il ripristino dell'obbligo della ritenuta del 10 per cento recentemente non stata esentata, imponibili minimi presunti per i redditi da professione o autonomi non inferiori alla normale retribuzione di un lavoratore dipendente negli stessi settori di attività (ad esempio, commercio al minuto 10 milioni e mezzo, agricoltura 8 milioni, attività legali, 14 milioni e mezzo, artigianato 13 milioni), tasse sulle rendite finanziarie e un riequilibrio del trattamento fiscale del reddito familiare.

Intanto, però, il governo si prepara ad avallare nuovi aumenti. Dell'esempio per l'auto, ad esempio. E il sindacato bancario e assicurativo della Cgil prontamente ha posto l'altolà. Unitario il monito al ministro delle telecomunicazioni Gava in vista del rincaro (10% come minimo) delle tariffe telefoniche. In una lettera firmata da Miliello, della Cgil, Crea, della Cisl e Galbusera, della Uil, hanno denunciato che si è di fronte a «un meccanismo che in pratica è di privatizzazione annuale», chiedendo «pregiudizialmente a ogni decisione una verifica della struttura dei costi, ad evitare di coprire gli adeguamenti finanziari spropositati, costosi e impropri». Ma Vizzini, sottosegretario socialista al Bilancio, si è messo di mezzo sostenendo che «in linea di principio non ci si può opporre alla richiesta della Sip». Insomma l'aumento delle tariffe telefoniche sembra diventare per il governo non l'eccezione ma la regola.

Su alcuni punti c'è già accordo Ma Bagnoli per ora non riapre, decisione di nuovo rinviata

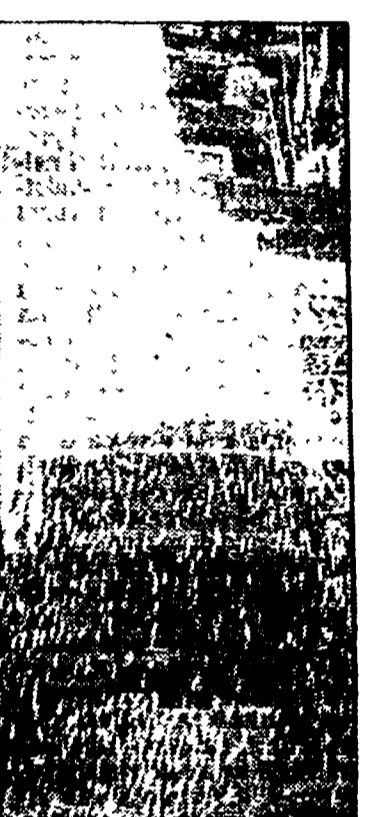
COSÌ L'ITALIA HA PAGATO PIÙ DI ALTRI

| | Gennaio ott. '83 | Variaz. su '82 | Variaz. |
|---------------|------------------|----------------|---------|
| Germania | 29.823 | -1.433 | - 4,58 |
| Italia | 18.070 | -2.439 | -11,00 |
| Francia | 14.394 | -1.492 | - 9,40 |
| Gran Bretagna | 12.508 | + 615 | + 5 |
| Belgio | 8.350 | - 108 | - 1,20 |
| Olanda | 3.669 | - 95 | - 2,50 |
| Danimburgo | 2.693 | - 377 | -12,00 |
| Lussemburgo | 389 | - 88 | -22,60 |
| Tot. Comunità | 89.976 | -5.417 | - 5,60 |



Fonte: ASSIDER

Manifestazione operaia per le strade di Napoli I risultati dell'incontro fra FLM e Finsider Richieste comuni al governo



Fonte: ASSIDER

ROMA — Finsider e FLM hanno trovato un accordo su alcuni punti, ma non sulla ripertura di Bagnoli. L'incontro fra i sindacati senza che la finanziaria dell'IRI scioltesse uno dei nodi più importanti della trattativa siderurgica. La Finsider, infatti, ha ribadito che l'impianto napoletano non potrà essere riavviato se la CEE non concederà 1,2 milioni di extraquote. Mentre a Roma iniziava l'incontro, gli operai di Bagnoli scendevano di nuovo in piazza. Migliaia di lavoratori attraversavano in corteo le strade del centro di Napoli, poi una delegazione si è recata alla Regione e in Prefettura. La FLM nazionale in un comunicato distribuito nel tardo pomeriggio sostiene che «sulla vicenda dell'impianto calano misure che non sono in linea con le richieste dei sindacati».

bilancio così negativo da far temere che Italsider, Nuova Sias e Acciaierie di Piombino non possano in gennaio pagare gli stipendi se non arrivano altri fondi. Da qui la richiesta dell'IRI e dei sindacati al governo di preparare, in tempi brevi, un decreto legge per la ripartizione dei cinquemila miliardi del FIO (Fondo Investimenti ed occupazione). Più di metà di questa cifra (tre mila miliardi) dovrebbe finire nelle casse dell'IRI. Per la verità Dardida aveva detto, circa un mese fa, che questo provvedimento sarebbe stato varato entro pochi giorni, ma a tanto rassicuranti dichiarazioni né il governo né il ministro delle partecipazioni statali hanno fatto seguire atti concreti.

La logica del rinvio non ha prevalso solo per questo argomento, ma anche per la scottante questione dei bacini di crisi, alla quale sono legati i preannunciati nella siderurgia. Sindacati e Finsider hanno già ieri deciso di chiedere al governo un provvedimento ad hoc per il settore acciaio, che non rientri nel disegno di legge sui bacini di crisi. La finanziaria dell'IRI ha infine accettato di discutere con la FLM la possibilità di utilizzare in tutto il periodo della ristrutturazione i contratti di solidarietà.

Nell'incontro non è stata affrontata la questione Cornigliano. Ieri si sarebbero dovuti riunire gli industriali privati decisi ad intervenire nello stabilimento genovese. In quella sede doveva essere definito in tutti i particolari il piano. L'incontro però è stato rimandato di una settimana, e solo dopo la presentazione di un documento ufficiale da parte di Falck e Pirelli la Finsider affronterà con la FLM il caso Cornigliano.

La maratona siderurgica è quindi iniziata e durerà tutto il mese di gennaio. È già fissato un lungo calendario di incontri: il 10 discussione tra Finsider e sindacati sugli acciai speciali e su Bagnoli. Il 12 toccherà al confronto laminati lunghi. Il 16 Davignon vedrà a Bruxelles Dardida ed Altissimo, lo stesso giorno ci sarà l'assemblea della Finsider sul tema della ricapitalizzazione, il 20 ci sarà una riunione fra FLM ed Assider (Associazione degli industriali siderurgici privati).

Gabriella Mecucci



Bankitalia interviene mentre il dollaro sfiora le 1700 lire

ROMA — Il dollaro ha virtualmente superato la soglia delle 1700 lire, nonostante la quotazione ufficiale di 1695, in una giornata che ha messo allo scoperto i moti di fondo dei movimenti di capitali — che continuano a esaltare il cambio della valuta americana. La Banca d'Italia è intervenuta vendendo 24 milioni di dollari; la Bundesbank ha speso il doppio col solo effetto di contenere di poco le perdite del marco che aveva già superato la soglia di 2,90 per dollaro ai cambi di New York.

York sono i principali magneti che attirano capitali dall'estero. Lo yen non arretra più nei confronti del dollaro grazie al movimento di capitali positivo. Quanto a New York l'eccezionalità della situazione è stata posta in evidenza ieri mattina dalla prima ora di mercato alla borsa di Wall Street con lo scambio di 48 milioni di titoli in 60 minuti.

Il marco a 2,80 per dollaro che sembrava una esagerazione — solo un mese fa si parlava di 2,74 come di una soglia invalicabile — viene considerato ora nell'ordine normale del corso.

Chi trasforma capitali in dollari paga ad un cambio altissimo: quindi punta sui profitti statunitensi e sulla continuazione di un dollaro caro. Allo stesso tempo, per chi possiede dollari e vuole acquistare quote di capitale dell'industria tedesca beneficia di un cambio del marco insolitamente basso ed acquisti a prezzi stracciati. Di qui il fenomeno, apparentemente paradossale, di una borsa di Francoforte in piena efferescenza in contrapposizione alla debolezza del marco. L'aumento delle quotazioni alla borsa di Francoforte è stato, per tutto il 1983, più alto che a New York ed era fortissimo anche ieri. La differenza sta nel fatto che i capitali che arrivano a Francoforte sono selettivi e non compensano il deflusso dalla Germania.

Le difficoltà del marco, moneta-guida della cordata europea, sono documentate dai dati della bilancia estera tedesca. Nei primi undici mesi del '83 gli scambi correnti hanno dato alla Germania 2,85 miliardi di dollari in meno. Questo attivo è spazzato via dai movimenti dei capitali risultati deficitari per 9 miliardi di marchi (il marco è a circa 606 lire). Tokio e New

In effetti la proposta comunista è quella di un rinnovato accordo politico e programmatico con lo schieramento delle forze dell'area laico-socialista. «Solo così — dice il compagno Umberto Ranieri, segretario cittadino del PCI — è possibile dare alla città una maggioranza stabile e un governo efficiente. Per quanto ci riguarda — aggiunge —

Accenti positivi sul programma comunista nell'incontro con i partiti laici

Napoli, apprezzamenti per le proposte PCI

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il programma dei comunisti ci ha sorpreso positivamente. Anche la proposta politica ci è apparsa molto interessante... Ad un mese e mezzo dal voto qualcosa comincia dunque a muoversi? Guadagna terreno l'ipotesi di una giunta di sinistra e laica proposta dal PCI? È ancora troppo presto per dirlo. L'incontro dell'altra sera ha solo avviato

un confronto che chissà quando si concluderà. Di certo si sa che il prossimo consiglio comunale è convocato per lunedì pomeriggio e probabilmente solo in quella sede i partiti laici, che ieri si sono incontrati anche con la Democrazia Cristiana, cominceranno a scoprire le proprie carte.

Per il momento i quattro partiti intermedi preferiscono non affrontare esplicitamente la questione delle alleanze politiche. Su questo punto, del resto, permangono incertezze e indecisioni all'interno del polo laico. I repubblicani sembrano ancora orientati a privilegiare la formula del pentapartito, mentre i socialisti ritornano a parlare di una giunta maggioritaria, prendendo

uno sforzo di rinnovamento, specialmente quando si accenna alla modernizzazione delle attività produttive. Lo stesso vale — continua — anche per la proposta politica. Non ci si limita, infatti, a difendere e riproporre le esperienze passate, ma si prospetta una fase nuova.

«Nel documento programmatico del PCI — dice il socialista Corace — è difficile non cogliere

non consideriamo la discussione sui programmi un'appendice secondaria o una finzione. Riteniamo tuttavia che sia giunto il momento di definire rapidamente lo schieramento politico in grado di portare avanti queste impostazioni programmatiche. Le convergenze registratesi nell'incontro dell'altra sera consentono di proseguire spedite in questa direzione.

«Per fortuna, però, è fallito il tentativo del governo di far passare tutto in sordina, il disegno di legge governativo è stato bloccato e se ne discuterà alla ripresa. Possiamo quindi ragionare sopra più distesamente. Per notare subito, intanto, che ancora una volta ci troviamo di fronte alla prova lampante che al nostro personale politico di maggioranza non ha mai importato molto della qualità e dell'efficienza dell'alta dirigenza amministrativa: messi a scegliere in questo campo fra capacità o fedeltà politica, i nostri governanti senza esitare hanno preferito la seconda, assicurandosi così tolleranza o connivenza per il loro sottogoverno».

«Mentre prosegue il confronto tra i partiti, i comunisti terranno domani una conferenza stampa con i compagni Napolitano e Chiaromonte, presidenti dei gruppi parlamentari, sulle iniziative nazionali per Napoli».

«Temo che questa sottovalutazione della dirigenza amministrativa sia un male antico e piuttosto diffuso nei nostri

«Vi è poi un altro aspetto da ricordare, non meno grave: pa-

Il cittadino e il potere pubblico Interessa a questo governo riformare la macchina statale?

Negli ultimi giorni del 1983 il Parlamento è stato impegnato in una singolare discussione sugli aumenti retributivi ai dirigenti statali, di cui purtroppo l'opinione pubblica non è stata sufficientemente informata perché tutta l'attenzione era concentrata sulle vicende della legge finanziaria.

«Esiste una legge che disciplina la dirigenza statale, ma è vecchia e in buona misura inattuata. Per le retribuzioni, i dirigenti dell'amministrazione dello Stato vivono in regime di proroga di provvedimenti scaduti, hanno avuto stipendi talvolta inferiori ad un dirigente sanitario di periferia, ma spesso hanno altre fonti di reddito in barba al principio dell'onniprensività.

«In questa situazione il governo che fa? Il ministro Gaspari dimostra ancora una volta che al governo (e forse anche a lui personalmente) della riforma non interessa nulla. Si discute del costo dell' lavoro e dell'applicazione del accordo Scotti, ma mentre si discute si varano provvedimenti che intervergono sul medesimo costo del lavoro risparmiando le risorse corporative sul trattamento più conveniente. Si tenta di vanificare la legge quadro sul pubblico impiego prima ancora di cominciare: ed attira (è lo stesso ministro Gaspari a non

«E quindi occorre definire il numero, la mobilità (o non-mobilità), il rapporto con gli organi politici e costituzionali e con l'intera macchina organizzativa; e quindi ancora le forme di reclutamento e di carriera, la formazione e riqualificazione professionale e manageriale, lo stesso trattamento economico.

«Occorre allora definire in modo preciso i ruoli diversi tra politici e magistrati, gli impiegati contro i dirigenti.

«La sperimentazione di riforme nei sistemi di accesso alla dirigenza. Si dovrebbe prevedere, in altri termini, che a fianco del sistema tradizionale di concorsi per titoli, riservati ad una parte dei posti vacanti da coprire, per un altro contingente di posti si attivino procedure snelle ed abbreviate di formazione professionale qualificata, e per un terzo contingente temporaneamente ridotto si aprano opportunità di accessi diretti alla dirigenza anche dall'esterno dell'amministrazione. Infine, occorre avviare già da ora un processo di parziale unificazione dei concorsi e di taluni ruoli dirigenziali fra diversi ministeri. Si tratta di idee concrete, realizzabili, e tuttavia in grado di mettere in moto un meccanismo praticabile di riforma. Siamo consapevoli che — per quanto essi ragionevoli — si tratti di idee che toccano interessi e vecchie inestinguibili, invidie su un sistema di potere, e perché vogliono cominciare a cambiare. Tuttavia, è l'unica strada praticabile ed anche su questo misureremo la novità dell'attuale governo».

Luigi Bertinieri